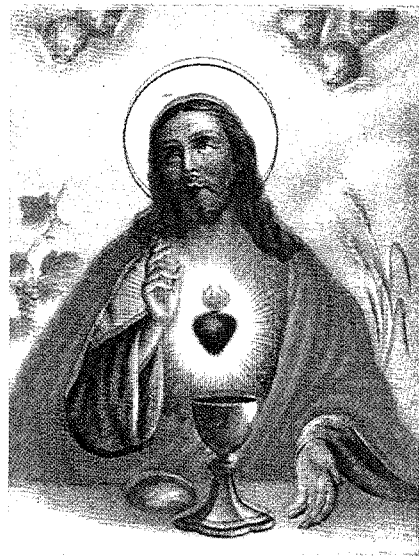




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiama
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

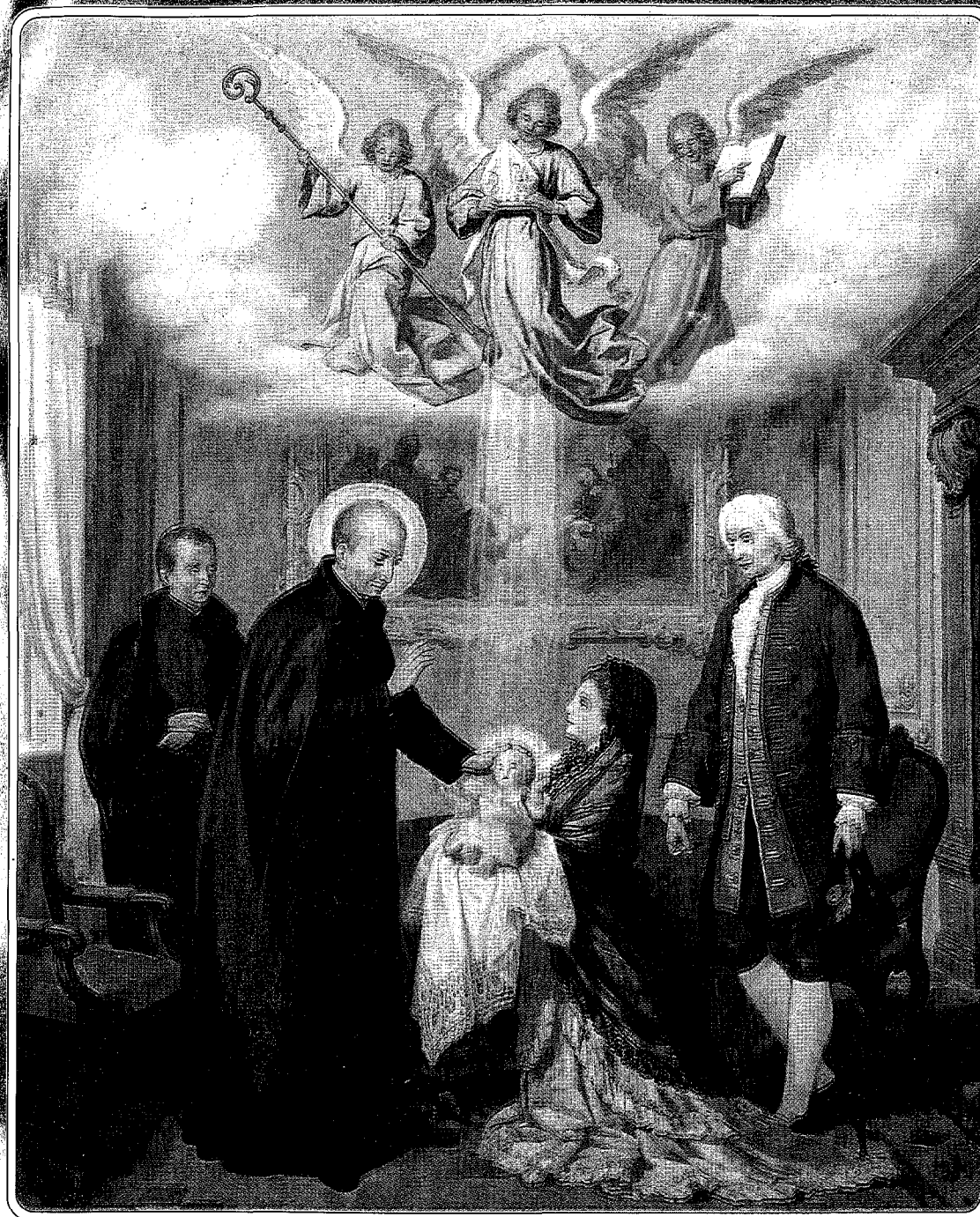
ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 1



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero:

Il Terzo Centenario	1
S. Alfonso ci scrive	2
S. Alfonso fanciullo	4
Dopo Palermo con i giovani	8
S. Alfonso testimone della evangeliz- zazione della carità	10
Schede Alfonsiane	14
I Redentoristi e il Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso	16
Raggi dal Cenacolo: Il C. E. sorgente e modello di amore a Dio	18
La Madonna del Perpetuo Soccorso: Maria, Vergine del sì	21
Il nostro apostolato	24
Orme di Santi: Cafaro, Picone, Di Meo Alessandro	26
Un monumento musicale per S. Alfonso	28
S. Alfonso e i suoi devoti	31
Libri, sussidi	32

In copertina

**La nascita di S. Alfonso.
di autore ignoto (Marianella - NA)**

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1996**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso

Il 1996 si presenta ai Redentoristi e agli amici di S. Alfonso come l'anno del Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso. All'interno, alle pagg. 16-17, si offre una prima panoramica delle iniziative che ruotano attorno all'avvenimento.

Quello che forse non traspare dalla carta è il desiderio di vivere questo avvenimento in modo da affrontare un rinnovamento interiore, personale e comunitario, che rimane l'obiettivo primario di questo centenario. Per noi Redentoristi del Sud dovrà rimanere vivo l'impegno nella promozione vocazionale e nella evangelizzazione, che dopo il Convegno ecclesiale di Palermo dovrà presentarsi alla nostra società come Vangelo della carità. E S. Alfonso è stato un convinto testimone del Vangelo della carità.

Questo centenario offrirà l'occasione di approfondire il messaggio alfonsiano e di mediarlo ai fedeli della Chiesa universale, la cui vita spirituale di ogni generazione, nel passato, si è nutrita abbondantemente delle opere del Santo. Certo, ai nostri giorni c'è una mutata sensibilità nella lettura, nella preghiera, nell'ascolto della Parola... Ma al di là della lingua usata, figlia del 1700, S. Alfonso resta ancora perennemente attuale, sia nel suo messaggio morale, sia nel suo messaggio spirituale, quando mette la persona dinanzi a Dio e le offre le parole più tenere e profonde per la sua preghiera.

Il cuore di S. Alfonso batte ancora, ma occorre ritrovare modi e mezzi perché il suo cuore infiammato di amore per Dio e per il prossimo possa battere nell'uomo di oggi. E' quanto ci auguriamo che avvenga in questo anno centenario; in tutti è ancora vivo l'impegno lasciato dall'altro anno centenario, il secondo centenario della morte celebrato nel 1987-1988.

I Padri Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sul distacco



Il distacco del cuore

Il cuore si evacua col distacco dalle robe, da' parenti, dalle grate, e da tutte le soddisfazioni sensibili. Si riempie poi con l'orazione, comunioni, e sopra tutto col pregare. (*Lettere I, p. 430*)

Dai parenti e dalla propria stima

Raccomando il distacco dai parenti, essendo certo (come dice Gesù Cristo) che questi sono i maggiori nemici della nostra perfezione. Si guardi ognuno di neppure nominare nella Congregazione *stima propria*. La maggiore stima, che deve amare un Fratello della Congregazione, è l'amare l'ubbidienza, e l'essere disprezzato e tenuto in poco conto. (*Lettere I, 263*)

Dalla propria volontà

Il distacco più necessario è quello della propria volontà
 quel che più mi piace è di sentire che sia stato illusione il vostro spirito di solitudine e distacco: il distacco più necessario è il distacco della propria vo-

lontà che ora sta praticando. (*Lettere II, 105*)

E' effetto dell'amore di Dio

Dice S. Francesco di Sales, che quando la casa piglia fuoco, si buttano tutte le robe per la finestra. Vuole intendere che, quando in un'anima s'appiccica l'amore di Dio, l'anima si va distaccando, e va cacciando da sé tutte le cose che non sono Dio. (*Lettere I, p. 237*)

Deve essere totale per trovare Dio

Per carità, vieni presto, presto, presto. Che casa, che madre, che fratelli, che parenti?... Chi non lascia tutto per Dio, non troverà tutto Dio. (*Lettere I, p. 33*)

Distacco e ubbidienza

Ora che non avete quel raccoglimento all'orazione... rassegnatevi alla divina volontà, e abbandonandovi nelle braccia di Gesù Cristo... Oltre il distacco, vi raccomando la delicatezza della santa

povertà e dell'ubbidienza: qui consiste la maggior parte della perfezione religiosa. (*Lettere I, 280*)

Distacco anche dal direttore spirituale

* Vi raccomando il distacco da tutti, e specialmente con me, giacché io non posso servirvi che da lontano. Attenetevi alle regole, che vi ho date, ed immaginatevi che io vi dica sempre lo stesso che vi ho detto e scritto. (*Lettere I, 309*)

* Mi consolo sempre più di questo buono Padre spirituale che avete trovato, e che vi assiste due volte il mese. Io voglio che non lo lasciate mai, per qualunque ripugnanza che appresso vi trovaste; ma voglio insieme che anche dal Padre spirituale stiate distaccata. (*Lettere II, 254*)

* Godo che vi siete staccata da' parenti, ma mi dispiace questa pena che sentite nel non vedermi: io voglio che tutto l'affetto lo mettiate a quell'immenso Bene che merita solo e tutto l'amore. (*Lettere I, p. 384*)

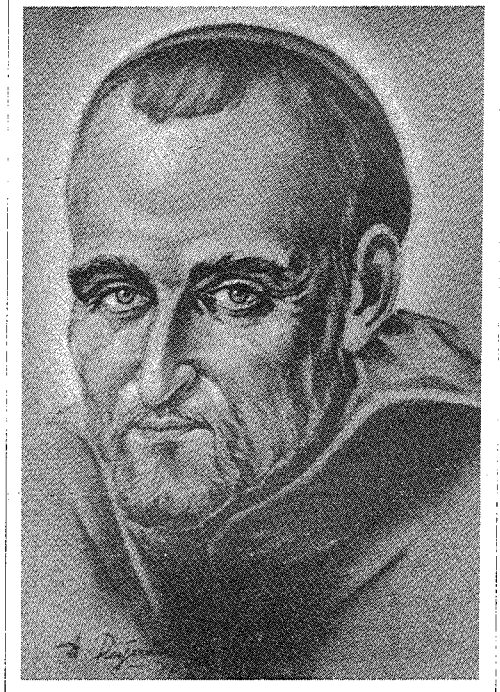
Dio e niente più!

Dio vi vuol bene assai, assai più di quello che voi pensate: vi vuol santa in ogni conto; e tutte le cose contrarie che vi accadono, Dio tutte le dispone per farvi veramente santa e tutta sua. *Dio, Dio e niente più*: oh beato chi dice così! (*Lettere II, 121*)

Deve essere come un programma spirituale

Agli Esercizi non si manchi di parlare del distacco da' parenti, dalle robe, dagli onori, dalla stima propria, dalla propria volontà; e perciò di mettersi sotto un direttore e vivere con ubbidienza. (*Lettere III, 550*)

a cura di
P. Salvatore Brugnano



In questo ritratto di S. Alfonso di A. Dejardin colpisce lo sguardo intenso del Santo che invita a prendere sul serio l'impegno nel cammino della santità.

S. Alfonso fanciullo

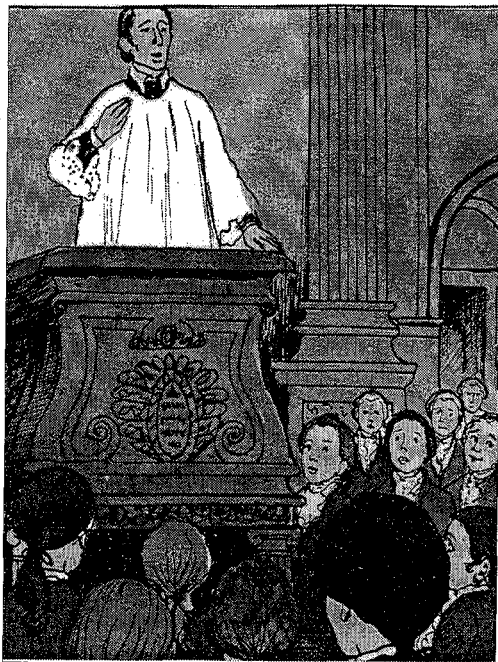
Sarà gradito ai nostri lettori e in particolare ai giovanissimi scoprire attraverso alcuni episodi della vita del Santo la sua sensibilità, la sua educazione, il suo impegno nella famiglia, nello studio, nella formazione cristiana.

Un educatore alla santità

Lo storico protestante A. Harnack scrisse del nostro Santo: «S. Alfonso è stato l'educatore dell'anima cattolica nei paesi latini, non solo nel tanto discredito Meridione...». S. Alfonso passerà nella storia della Chiesa come colui che con gli scritti (vedi la *Pratica di amare Gesù Cristo*) e con i luminosi esempi della sua vita ha fatto comprendere a tutti i cristiani di qualunque età e condizione sociale la loro vocazione alla santità: «Dio - ha scritto il Santo - vuole tutti santi: gli sposati da sposati, i sacerdoti da sacerdoti, i religiosi da religiosi, i laici da laici».

Questa verità che si richiama al Vangelo («Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli») è stata ripresa decisamente dal Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium* ai numeri 389 e 390: è chiaro che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla santità nella carità, cioè nell'amare Dio

con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze e amarsi a vicenda, come Dio ha amato noi.



All'Oratorio dei Filippini il piccolo Alfonso completò l'educazione religiosa avuta in famiglia, soprattutto dalla mamma.

Tutto comincia nella famiglia

La vocazione alla santità si inizia a comprendere tra le mura domestiche, dagli insegnamenti dei genitori e dalla loro testimonianza di fede insegnata e vissuta. Giustamente la famiglia è stata definita dal Concilio *la piccola chiesa domestica*. La vera pietà, e per conseguenza la formazione della coscienza cristiana, si apprende sulle ginocchia dei genitori.

Questa considerazione ci spinge a formulare un riconoscimento alla mamma di S. Alfonso, Donna Anna Caterina Cavalieri, per l'educazione data al figlio in una società, quella del '700, in cui le nobildonne, dopo aver dato alla luce i loro bambini, li affidavano volentieri alla servitù o ad altri educatori per la formazione. La pia madre del Santo reagì energicamente contro la tendenza del tempo, assumendosi in prima persona il peso della formazione morale e spirituale dei suoi figli: otto figli, quattro maschi e quattro femmine (una morì quasi subito).

La figura della mamma

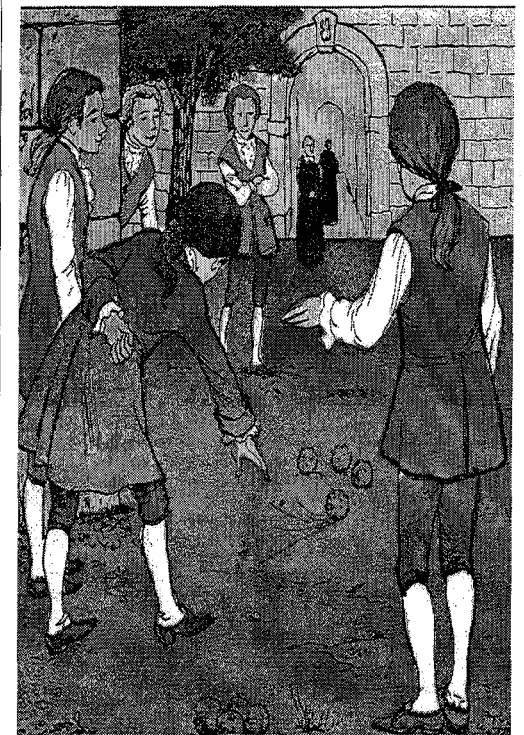
E' preziosa a questo riguardo la testimonianza raccolta dal P. Tannoia, grande biografo del Santo, dalla viva voce di don Gaetano, uno dei fratelli Liguori: «Ogni mattina la mamma benediceva ciascuno di noi, aiutandoci ad esprimere a Dio i sentimenti di pietà. Ogni sera, poi, ci radunava intorno a lei e ci insegnava i primi elementi della fede cristiana e poi recitava con noi il santo rosario e qualche altra preghiera in onore dei santi. Faceva attenzione a non farci frequentare compagnie equivoche e perché la grazia prevenisse la malizia e pren-

dessimo in tempo l'abitudine di odiare il peccato, ogni settimana ci portava in chiesa, dai Padri Oratoriani per confessarci dal P. Tommaso Pagano, suo confessore e nostro parente».

La direzione spirituale

Il padre Tommaso Pagano sarà per 30 anni il direttore spirituale di S. Alfonso ed egli annoterà in un diario tutti i consigli del suo direttore; lo conserverà gelosamente e lo porterà sempre con sé.

Il padre Pagano con grande affetto aveva accolto il piccolo Alfonso nell'Oratorio, che dirigeva personalmente, e dove a molti ragazzi egli cercava di completare la formazione che avevano avuta in



Alfonso sin da piccolo fu applicato allo studio di varie arti e poco tempo dedicava al gioco, al punto che bisognava forzarlo a parteciparvi, come nell'episodio delle bocce a Miradois.

Villa Miradois

L'oratorio di Napoli, che fu fondato mentre era ancora in vita san Filippo, aveva preso in affitto a metà delle pendici di Capodimonte la **villa Miradois**: una grande casa, cisterne, giardino, pergolati e una galleria di statue di marmo, circondati da boschetti e da frutteti di aranci e di limoni che si estendevano per nove ettari; per il momento era chiamata *Villa Filippina*, in seguito fu comprata dal principe de La Riccia da cui prenderà il nome.

Da Pasqua a Pentecoste i giovani nobili della Confraternita di S. Giuseppe vivevano qui la vita dell'oratorio filippino; in estate e in autunno si andava più in alto, in cerca di un ombroso pergolato o di un prato.

Dopo il canto dei vesperi nell'immensa e splendida chiesa dei Girolamini, la banda chiassosa dei ragazzi prendeva Via Duomo, passando per la parte alta del Borgo dei Vergini, a due passi dal palazzo dei Liguori, e arrampicandosi lungo la grande scalinata della Salita Miradois — o quella parallela dell'attuale Salita della Riccia —, raggiungeva in un quarto d'ora il portale della Villa Filippina.

Per dieci primavere con i compagni di fervore e di gioco Alfonso trascorrerà nel parco Miradois domeniche intense e gioiose di fronte a un panorama tra i più belli della costa partenopea: ai piedi, la città come un tappeto variegato; più lontano, le due anse del golfo incendiate dal sole, nel cui luccichio centinaia di velieri danzavano ormeggiati nel porto o scivolavano al largo...

famiglia. Li formava allo spirito di S. Filippo Neri, uno spirito improntato alla gioia schietta e santa, che è la risultanza di una coscienza pura, piena dell'amore di Dio e sostenuta dalla preghiera.

Non si offende Dio!

In questo contesto si comprende l'episodio successo nel boschetto di Capodimonte. Qui in una fresca giornata primaverile i Padri dell'Oratorio avevano portato i ragazzi per una sana ricreazione. Nel gruppo si improvvisò una partita a bocce, che in quell'occasione furono delle arance, mancando quelle di legno. Alfonso pregato a partecipare al gioco, si schermiva dicendo di non sapeva giocare. Poi, istruito da un compagno più grande vi partecipò... e la fortuna volle che egli vicesse tutte le partite. E qui colui che l'aveva invitato al gioco, irritato, uscì in una espressione volgare e blasfema. Il piccolo Alfonso, turbato per l'offesa fatta a Dio, gettò a terra i soldi vinti esclamando: *«Come? Per pochi soldi si offende Dio!»*. Lasciò i compagni e si allontanò nel boschetto. All'ora del rientro, mancando all'appello, fu cercato dappertutto e infine fu ritrovato in ginocchio e con gli occhi pieni di lacrime, in preghiera davanti ad una medaglia della Madonna che egli aveva appesa ad un cespuglio: era la medaglia avuta dalla mamma, che portava sempre in tasca. Il ragazzo che lo aveva offeso, preso da vivo rimorso, rivolto ai compagni disse: *«Egli è un santo! ed io sono uno sciagurato!»*. Tutti i ragazzi rimasero edificati e da allora in poi guardavano al loro compagno con grande stima e rispetto, considerandolo il privilegiato della Madonna.

Una doppia testimonianza.

S. Alfonso nella sua vecchiaia, parlando della madre con i suoi missionari, uscì in questa affermazione: *«Se nella mia infanzia in me vi fu qualcosa di buono e non feci il male, io lo debbo tutto alla sollecitudine di mia madre, per il senso della educazione cristiana a cui ci ha formato»*.

Più sorprendente ancora è la testimonianza fatta da D. Antonio Villani, Cavaliere di somma integrità, che frequentava la nostra Comunità di Ciorani. Un giorno, parlando in confidenza con i Padri delle virtù di Alfonso, quasi lacrimando uscì in questa espressione: *«Voi che ne sapete. Alfonso è stato santo sin da fanciullo!»* E narrò ai nostri Padri l'episodio delle bocce nel boschetto di Capodimonte.

P. Enrico Marciano



*«Vi è un solo male: offendere Dio con il peccato!»
E Alfonso ripara il peccato del compagno con la preghiera e le lacrime.*

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.
Amen.

Dopo Palermo con i giovani verso il 2000

I giovani oggi rappresentano una nuova categoria di "poveri": ci si serve volentieri di loro, ma non si ha autentica cura di loro. La loro "povertà", però, diventa ricca risorsa anche per la Chiesa quando essa riesce a far silenzio e si mette in ascolto di quanto i giovani sanno esprimere.

... E fissatolo lo amò

In questa frase si è intuito un atteggiamento di Gesù a cui la Chiesa italiana dovrebbe ispirarsi nel momento in cui si avvicina ai giovani. L'amorosa attenzione con cui la Chiesa è chiamata a leggere la situazione dei giovani, secondo il Vangelo della Carità, porta a coglierne le ricchezze, prima delle difficoltà che li caratterizzano, come formidabili possibilità. La simpatia con cui la comunità cristiana si accosta ai giovani si traduce in limpida *gratuità*: la Chiesa desidera *servire* i giovani, non *servirsi* di loro.

Recuperare lo spirito profetico

L'impegno che aspetta la Chiesa oggi non è di rincorrere i cambiamenti della realtà, ma di intuirli in anticipo, come sanno fare i profeti. Oggi c'è bisogno di credenti e di comunità che imparino con sapienza ad *esercitare lo spirito di profezia* nelle situazioni in cui vivono e testimoniano la loro fede. I giovani possono aiutare la Chiesa in questo compito che è una *sfida fondamentale*.

Giovani e comunicazione

E' necessario superare la divisione ormai troppo angusta tra giovani vicini e lontani: occorre che la Chiesa dedichi la propria attenzione pastorale a tutti i giovani, consapevole che ormai sono una minoranza

quelli che incrociano i suoi tradizionali percorsi. La Chiesa continua a dedicare gran parte delle sue energie ai giovani che hanno già intrapreso il cammino, ritenendo gli altri quasi irraggiungibili.

- *I giovani rappresentano una nuova categoria di poveri*: il loro grido di aiuto richiama la Chiesa a collocarli al centro della sua attenzione pastorale.

- *Ma la loro povertà diventa risorsa per la Chiesa* quando questa riesce a far silenzio e si mette in ascolto di quanto i giovani sanno esprimere.

Bisogna prendere atto di una *difficoltà di comunicazione* nell'annuncio dei valori fondamentali della fede e della crisi delle tradizionali agenzie educative come la famiglia e la scuola.

I giovani sono spesso utilizzati come fornitori di servizi ecclesiali prima ancora di essere veramente motivati e aver compiuto quel cammino interiore che consente loro di assumere responsabilmente degli impegni.

Alcune idee forza

1. Non bisogna aver paura dei giovani, anzi bisogna dare loro fiducia, accoglierli e credere che *sono una ricchezza per l'oggi* (perché portatori di quell'inestimabile tesoro che è la giovinezza) e *per il domani* (ad essi è affidato il Vangelo per il terzo millennio).

La pastorale giovanile deve diventare impegno comune di tutta la comunità cristiana: il suo obiettivo è *far incontrare i giovani con Gesù vivente* e a tal fine sono necessari itinerari differenziati.

2. E' necessario proporre ai giovani ideali alti capaci di far percepire loro la novità di un Dio che, mentre dà risposte d'amore, pone domande esigenti invitandoli a seguirlo ogni giorno sulla via della croce.

3. E' fondamentale ribadire la validità delle varie aggregazioni ecclesiali (associazioni, movimenti e gruppi) per la proposta del Vangelo e come luogo di testimonianza di comunione e di impegno missionario. E' necessario che *l'esperienza del gruppo apra alla comunità più grande*.

4. Bisogna superare un concetto di formazione che si limiti ad essere trasmissione di contenuti e realizzarne uno che si fondi su esperienze vivibili di formazione globale della Persona.

Occorre offrire un respiro *vocazionale* a tutta la pastorale giovanile in modo che i giovani possano avvicinarsi in modo maturo al tempo delle scelte di vita.

5. I giovani, portatori degli ideali che si fanno strada nella storia, provocano tutta la comunità ad essere accogliente nei confronti di chi è diverso per razza, religione e cultura, valorizzandone la diversità.

6. Riscoprire la *guida spirituale* che permetta al giovane di ricentrarsi continuamente sulla figura di Gesù Cristo.

Prospettive pastorali

- Occorre prevedere *percorsi formativi sistematici* per una formazione integrale dei giovani, *valorizzando le strutture esistenti* e aprendosi a nuove possibilità di *figure educative* a servizio dei giovani.

- E' necessario ripensare il linguaggio del dialogo con i giovani e farne oggetto di uno studio serio che porti a nuove strade di esperienza missionaria per e con i giovani.

- E' necessario assumere il Vangelo della

carità come orizzonte e fondamento del cammino formativo dei giovani e valorizzare le *esperienze di servizio* come criterio formativo permanente, di cui la comunità ecclesiale non può farne a meno.

- E' urgente sostenere e promuovere ad ogni livello l'impegno di educazione alla *legalità, all'ecumenismo, al dialogo interreligioso, alla non violenza, alla salvaguardia dell'ambiente, alla promozione della persona in quanto tale*.

- E' importante sensibilizzare le Chiese che sono in Italia ad investire risorse spirituali, economiche e sociali per la formazione di educatori e guide spirituali, formatori che risultino *testimoni credibili* del Vangelo della carità.

Missione permanente con i giovani

Nello slancio missionario di uscire dalle proprie mura è emersa la necessità di dedicare persone, spazi e tempi per la pastorale degli ambienti (in particolare scuola, università, lavoro, spazi di aggregazione del tempo libero) per favorire l'incontro di tutti i giovani con Cristo.

Ma uscire in strada non basta *se la comunità cristiana non diventa casa abitabile* per i giovani, un luogo dove hanno la possibilità di sperimentare il calore e l'affetto che si respira in famiglia. *Solo una comunità in comunione* può aiutare i giovani a saper passare dal gruppo di amici alla comunità più grande.

Occorre dare concretezza all'impegno ecclesiale di ripartire dai giovani, in quanto poveri, e leggere dentro questa povertà i valori di cui essa è segno e portatrice: *l'essenzialità e la sobrietà*. Diventare *Chiesa povera* che sta volentieri con i poveri, ne comprende i problemi, se ne fa carico e traduce il Vangelo della Carità in *gesti concreti di solidarietà, giustizia e pace*.

P. Davide Perdonò

S. Alfonso testimone della evangelizzazione della Carità

Siamo abituati a vedere S. Alfonso legato alle questioni di morale. Invece: Sant'Alfonso è un napoletano meraviglioso, e nella sua vita e nel suo ingegno queste qualità paesane più d'una volta, anzi spessissimo, saltan fuori con una freschezza e una giocondità incredibili. Chi ne fa un santo pedante, petulante..., non lo conosce nemmeno di vista. Chi ne fa, per via della sua Morale, una specie di casuista monomaniaco e senza respiro, non sa chi sia stato Sant'Alfonso. (Giuseppe De Luca)

Il Pastore della carità

S. Alfonso è figlio del settecento napoletano. Si è formato, ed ha "succhiato il buon latte della cultura settecentesca", di quella Napoli, che diventava sempre più il centro commerciale e culturale dell'Italia. Da questa Napoli, con i suoi innumerevoli e complessi problemi, S. Alfonso conduce la sua azione pastorale.

Carità verso Dio e Carità verso il prossimo: questo fu il programma della sua vita. Il santo Dottore napoletano, poggiandosi su S. Tommaso e su altri insigni maestri cristiani, ha fuso, con quell'arte che è propria dei pastori saggi e sapienti, l'essere tutto di Dio e del popolo.

Per Alfonso la Carità è essenzialmente la virtù per la quale noi amiamo Dio: da questo amore al Dio trinitario scaturisce l'amore al prossimo. S. Alfonso amò Dio per Dio; amò il prossimo per Dio; intimò a se stesso ad alle sue passioni una fiera battaglia, per essere tutto di Dio.

Alfonso donò totalmente la sua vita al popolo più minuto, fondando da giovane prete le *cappelle serotine*. La sua azione pastorale diretta soprattutto verso i più deboli, verso gli ultimi, gli ha meritato i titoli

di *Amico del popolo, Padre dei poveri*; era amico del popolo perché amico di Dio; servì il popolo, mettendo a sua disposizione quanto aveva e quanto era: il suo ingegno,



S. Alfonso all'età di circa 30 anni, quando si occupava dei poveri di Napoli e delle Cappelle Serotine (Ignoto sec. XIX - Napoli, Redentoristi)

il suo tempo, la salute.

Azione pastorale come carità

S. Alfonso scelse come motto programmatico per la sua Congregazione le parole "*Evangelizare pauperibus misit me*" (Lc 4,18). Si diede tutto a tutti in particolar modo ai poveri, tanto che divenne un forte ed indomito "atleta" della pastorale della carità. Gregorio XVI, nella bolla di canonizzazione nel 1839, così scrive riguardo al senso pastorale di Alfonso: *E' difficile dire con quanta cura e passione egli si sforzasse di adempiere tutti gli aspetti dell'impegno pastorale; Egli fu assiduo nel vigilare il suo gregge, che capiva essere stato affidato a lui, ed esplicò ogni attività affinché neppure una delle sue pecorelle, a lui affidate, andasse perduta.*

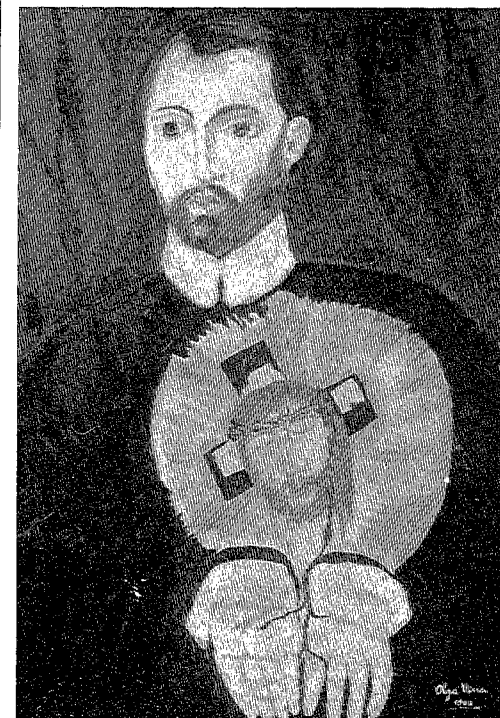
La fama di Alfonso è stata consacrata, certamente, dalla sua *Theologia moralis*, la quale può ritenersi più un'opera di un professionista della pastorale, che di un professionista della Teologia. I suoi scritti di predicazione risentono e riflettono l'esigenza di una sensibilità pastorale autentica, tanto da fargli scrivere: *In tutte le prediche bisogna parlare con stile semplice e familiare; ma parlando poi a' popoli di ville, bisogna usare lo stile il più popolare che si può (purché non si dia nel goffo), acciocché quei poveri villani restino capacitati, e mossi a modo loro (cfr. Selva di materie predicabili...).*

Le Cappelle serotine strumento della carità pastorale

La speciale inclinazione verso i più poveri, S. Alfonso la coltivò sin dall'inizio della sua esperienza pastorale, fondando a Napoli le *Cappelle Serotine*. Le *Cappelle Serotine* si diffusero dovunque nei paesi vesuviani. Solo a Napoli, nel 1798, se ne contavano 75 con 100 o 150 devoti ognuna. Nell'Otto-

cento gli iscritti arriveranno a circa 30.000, e *La Civiltà Cattolica* le definirà poi "*un potente preservativo dal socialismo*".

S. Alfonso seguì l'opera delle Cappelle anche da lontano e da vecchio. Nel 1784 andò a fargli visita a Pagani l'architetto regio Giuseppe di Mauro: *Alfonso gli domandò: E le cappelle si frequentano? - Sì, rispose enfaticamente don Giuseppe, e non potete credere il bene che si fa, e che quantità di gente bassa vi concorre; vi si veggono anche di cocchieri santi. - Stava Monsignore sdraiato e rilasciato quasi cadavere nel suo letto. In sentir cocchieri santi, esultando gridò: cocchieri santi a Napoli! Gloria Patri! Avete inteso? Cocchieri santi! e così dicendo, come se fosse spinto da una balestra, salta in alto da un palmo e più. (Tannoia, IV, 168)* (i cocchieri napoletani erano notoriamente viziosi, insolenti e bestemmiatori più d'ogni altra classe di popolo, come notava Benedetto Croce)



Portare a tutti l'abbondante redenzione del Cristo: la carità di S. Alfonso. (Tela: Mirra Olga M.)

Catteristiche delle Cappelle serotine

1) Erano rivolte alla gente minuta, che sbarcava il lunario con i *millemestieri* della popolazione napoletana;

2) Erano un richiamo per i *mariuoli*: un luogo di conversione, poi di santificazione, ma di peccatori, infine di apostolato, ma per peccatori;

3) Vi si accedeva come in un porto di mare, avendo come sola "istituzione" i luoghi di adunanza e le persone responsabili. I regolamenti arriveranno più tardi e saranno come "palate di terra sul fuoco";

4) *Responsabili* - punto arditamente profetico - erano dei laici, che già due secoli prima di Pio XI attuavano un apostolato d'ambiente attraverso l'ambiente. Il leader di ogni fraternità era un lavoratore manuale, un povero, un lazzarone, a volte; i sacerdoti solo "assistenti". Alfonso sapeva che quegli umili battezzati possedevano ugual-



La dignità e l'importante impegno della carità sacerdotale in un disegno di S. Alfonso.

mente lo Spirito Santo e, in più, l'esperienza della vita umile, il linguaggio concreto, tutte cose, che creano la comunicazione, assicurando a chi sa ciò che dice, autorità e giusto tono, anche e prima di tutto se parla del peccato e della Misericordia;

Il Padre Tannoia, attento scrutatore delle vita di Alfonso così descrive l'apostolato di Alfonso: *si vedeva guadagnare a Cristo una quantità di anime, che, invecchiate dal peccato, languivano nel vizio e nella dissolutezza. Per lo più operava egli nel Mercato, e nel Lavinario, ove vi è la feccia del popolo napoletano; anzi godeva vedersi circondato dalla gente più vile, come sono i Lazzari, così detti, ed altri di infimo mestiere. Quella gente piucché ogn'altra aveva Alfonso a cuore; e non mancava illuminarla colle prediche, e ridurla a Dio colla Sacramentale Confessione. Uno dando voce all'altro, si vedevano ogni di nuovi penitenti da ogni parte, e servir tutti come di pabolo all'ardente zelo che aveva di salvar le Anime e donarle a Cristo. Tanti e tanti, anorché scellerati e peccatori, che lasciarono di frequentarlo, non solo presero in orrore il peccato; ma addivennero Anime di orazione non ordinaria, e impiegati in amare Gesù Cristo. (Tannoia, I, 40).*

Ben presto il lavoro apostolico aumenta. Questi affamati di pane, sono ancora più avidi di Dio. Alfonso dovrebbe essere presente contemporaneamente in dieci luoghi diversi. Allora li riunisce in qualche quartiere tranquillo e, aiutato dai suoi compagni, li istruisce insieme su Dio, su Gesù e Maria e sulla preghiera. Queste riunioni si possono svolgere solo quando cala la notte, una volta terminato il lavoro dei piccoli artigiani. Nel settembre del 1728, le grandi riunioni notturne vengono proibite sia dall'arcivescovo che dal governatore: hanno assunto una notevole importanza e i benpensanti si preoccupano.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

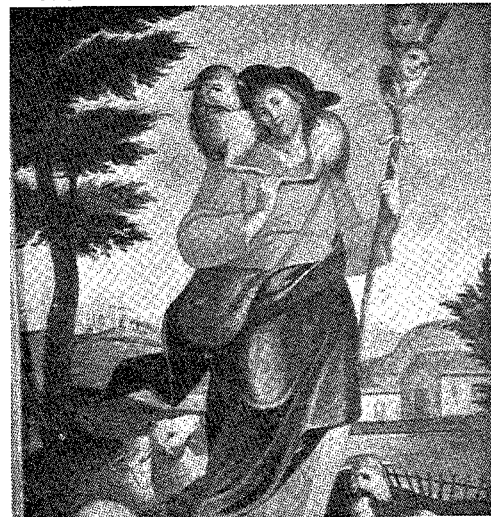
Alfonso giudica i suoi discepoli laici abbastanza maturi e decide di farne, ciascuno nel suo quartiere, i perni e gli animatori di vari piccoli gruppi che, in tutta la capitale, riuniranno i poveri nelle loro botteghe e nelle case private. Egli stesso e i suoi amici sacerdoti - i seminaristi di un tempo sono stati quasi tutti ordinati preti - andranno di qua e di là per coordinare il lavoro, animare i responsabili, approfondire la formazione, amministrare i sacramenti.

A questi abbandonati Alfonso non tiene un discorso sociale. Ma questi gruppi, per la forza del Vangelo, saranno un movimento di educazione di base, di riforma dei costumi, di qualità della vita.

Giuseppe Beneduce, nei suoi *Cenni storici delle Cappelle Serotine in Napoli*, ne fa questo elogio: *le Cappelle Serotine sono la salvaguardia dello stato contro la rivoluzione, dei cittadini contro il furto e i delitti, delle famiglie contro il malcostume, delle mogli contro l'infedeltà dei mariti, dei figli contro il paterno abbandono. A chiunque consacra tutta la vita nell'opera delle cappelle serotine, vorrei scrivere sulla fronte a lettere incancellabili: Benemerito fra i primi della società e della chiesa.*

don Mario Colavita

Il buon Pastore.



SCHEDE ALFONSIANE

T

Turchi (crociata contro i)

Il 22 ottobre 1779 in nome del re, il primo ministro della Sambuca incaricava Mons. Alfonso de Liguori e i suoi missionari di predicare nel Regno la crociata. Dovendo rinforzare la flotta militare contro i Turchi che razziano le coste napoletane e siciliane, incendiando, uccidendo e trascinando prigionieri a Tunisi, Algeri o Tripoli, il Ministro della Sambuca credette più valido suscitare donazioni che rendere più pesanti le imposte. Per questo ottenne dal papa una «*bolla di crociata*», che prevedeva privilegi spirituali a coloro che alleggerivano la propria borsa per aiutare i cantieri navali di Sua Maestà.

Mons. Filangieri fu nominato commissario generale della crociata e già nel febbraio 1778 aveva steso una lettera pastorale per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma nessuno aveva messo mano in maniera consistente al proprio portafoglio...

Allora il governo pensò ai Redentoristi. Alfonso vide soprattutto l'occasione irripetibile per accedere finalmente al pieno riconoscimento legale del suo Istituto (il Regio exequatur) e con lettera circolare del 8 novembre 1779 raccomandava ai suoi missionari la "grande opera della S. Crociata", riproponendo le stesse parole che il Re aveva espresso con insolita premura: «che, per ogni luogo dove faranno le

missioni, spiegassero, quanto più frequentemente potranno, le indulgenze e le altre grazie ottenute nella detta *Bolla*; annunciando nel tempo istesso, a' fedeli vassalli della Maestà Sua, il bisogno che ha la nostra marina di un indispensabile sussidio, per ripulsare le continue aggressioni che fanno i Maomettani, con danno considerabile della Religione e dello Stato... ».

T

Tanucci Bernardo

Potente Ministro che, chiamato da Carlo III, amministrò il Regno di Napoli durante la minore età di Ferdinando IV, dopo la sua partenza per la Spagna.

Nacque a Stia nel 1698. Mentre era avvocato e professore in legge presso l'università di Pisa fu attirato dai programmi politici ed economici di Carlodi Borbone, Duca di Parma. Successivamente passò al servizio della corte borbonica di Napoli nel 1752, diventando il vero pilastro dell'amministrazione del Regno.

Alla partenza di Carlo III per la Spagna, il potere di Tanucci nel Consiglio di reggenza divenne altissimo. Anche sotto Ferdinando IV conservò il suo potere, fino a quando l'ostilità della regina Maria Carolina ne provocò la caduta nel 1776.

Tanucci fu un leale ministro della corona e non cadde nella tentazione della corruzione, allora comune a tutte le corti di Europa. Fu convinto e tenace assertore

del regalismo, cosa che lo mise in contrasto con le autorità ecclesiastiche del tempo.

Per questa sua posizione, egli restò a lungo come l'autentica e tremenda minaccia per gli inizi della Congregazione redentorista, negandole ripetutamente il *regio exequatur* all'approvazione pontificia dell'Istituto e facendola dipendere sempre dal beneplacito regio.

S. Alfonso, pur rispettandone la forte personalità e la dirittura morale (gli dedicò una sua opera dommatica, *Storia delle Eresie*), ebbe molto a soffrire per la sua politica regalista.

Morì in un ritiro vicino Napoli il 29 maggio 1782.

T

Tramonti

Al tempo di S. Alfonso era un insieme di piccoli villaggi sparsi in una valle

tra le montagne sopra Scala.

In questi villaggi furono date le prime missioni della Congregazione redentorista subito dopo la sua fondazione nel novembre 1732.

Quattro membri del nuovo Istituto (Alfonso, Romano, Donato, Mannarini), nel periodo di carnevale, tra la metà di gennaio e la metà di febbraio del 1733, passarono di villaggio in villaggio (Campinola, Pietre, Gete...) predicando l'abbondante redenzione.

Sfortunatamente lo scisma interno del mese di marzo bloccò temporaneamente l'opera delle missioni, e fece giurare a S. Alfonso di rimanere fedele alla regola dell'Istituto quand'anche rimanesse solo.

Comunque il metodo missionario adottato in queste missioni era già abbastanza sviluppato al punto che S. Alfonso poteva dire ai primi del 1734 che le missioni del suo Istituto erano differenti da quelle degli altri.

Ferdinando IV di Borbone ereditò giovanissimo dal padre, Carlo III, il Regno di Napoli e la tutela di Bernardo Tanucci: nel 1776, alla caduta del potente ministro, prese in mano le redini del governo del Regno.



I redentoristi e il Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso

Il 1996 è il Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso, nato a Marianella di Napoli il 27 settembre 1696. Pur essendo ancora abbastanza vivi gli echi del Secondo Centenario della morte (1987/1988), in tutto il mondo i Redentoristi si stanno organizzando per celebrare degnamente questo nuovo avvenimento.

Intanto è stato indetto per la Congregazione dei Redentoristi l'anno ufficiale del Centenario che va dal 27 settembre 1996 al 27 settembre 1997; anno che verrà riempito di date ed appuntamenti; mentre alle singole comunità viene lasciata ampia libertà di programmare proprie iniziative nel territorio dove sono situate.

In attesa del calendario ufficiale delle manifestazioni, è possibile già fin da ora indicare le aree di interesse attorno a cui si vanno costruendo le iniziative.

1 - Celebrazioni

* Si prevedono celebrazioni solenni per l'inizio e la fine dell'anno Centenario, sia a Roma, sia nella zona di Napoli (Marianella, Pagani) con modalità che si vanno pian piano chiarificando.

* E' prevista la beatificazione del ven. P. Gennaro Maria Sarnelli.

* Si aspetta una lettera della Conferenza Episcopale Italiana.

2 - Iniziative sociali e caritative

* Attenzione particolare al Madagascar

3 - Iniziative culturali

* Convegni e conferenze: *S. Alfonso e la letteratura del '700* (Università di Napoli); *Influsso del pensiero alfonsiano nella Chiesa* (Facoltà Teologica)

* Concerti musicali alfonsiani

* Letture alfonsiane

* Concorsi artistici

* Valorizzazione di museo, pinacoteca, biblioteca e archivio alfonsiani.

* Iniziative nei luoghi storici alfonsiani.

* Ripresa del Centro Studi Alfonsiani

* Stampa di alcune opere di S. Alfonso.

4 - Iniziative spirituali e apostoliche

* Ritiri ed esercizi spirituali

* Missioni Popolari (Pagani: nov. 1997)

* Animazione vocazionale

* Meeting dei Giovani della PGVR

5 - Iniziative mass-mediali

* Documentario RAI su S. Alfonso

* Francobollo commemorativo delle Poste Vaticane

* Trasmissioni RAI (Messa...)

* Pagine su *l'Osservatore Romano*

* CD-ROM multimediale su S. Alfonso

* Video su *La preghiera in S. Alfonso*

6 - Immagini

La Commissione preparatoria centrale ha preparato un poster speciale commemorativo, opera del pittore G. Lomuscio e una nuova immagine del Santo, anche questa opera del pittore Lomuscio.

Non va dimenticato che anche per la ven. Suor Maria Celeste Crostarosa, di cui ricorre anche il terzo centenario della nascita, è stato preparato un poster commemorativo, sempre del pittore Lomuscio.

L'anno centenario a Pagani

A Pagani l'anno centenario è iniziato già il 27 settembre 1995 e terminerà nel settembre 1996. La comunità ha elaborato un piano di iniziative religiose, culturali e sociali: da settembre in poi subentreranno le iniziative a livello di Congregazione.

25 Settembre 1995: Apertura del centenario alfonsiano. Solenne concelebrazione e presentazione del programma del centenario. Inaugurazione della pinacoteca S. Alfonso.

Ottobre 1995: *La figura e l'opera di S. Alfonso: una tre giorni*, in contemporanea, per tutte le parrocchie di Pagani. Diffusione dei libri di S. Alfonso.

Novembre 1995: *S. Alfonso e i Redentoristi nel mondo:* conferenza di P. Santino Raponi. Direttori di Conservatorio *in concerto d'organo* per S. Alfonso, poeta e musicista.

Dicembre 1995: *Tu scendi dalle stelle.* Cantata natalizia per soli, coro e orchestra elaborata dal M.o Alfonso Vitale su testi e musiche di S. Alfonso. Direttore M.o Paolo Saturno. Sacra rappresentazione del Natale

del Signore.

Gennaio 1996: *Solidarietà per le Missioni redentoriste nel mondo.* Pesca di beneficenza e mostra missionaria sul Madagascar a cura dell'A.C. della parrocchia S. Alfonso.

Febbraio 1996: Visita guidata al Museo Alfonsiano delle scuole di Pagani di ogni ordine e grado.

Marzo 1996: *Cantata della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo S. Alfonso* elaborata per soli, coro e orchestra dal M.o Alfonso Vitale. Direttore M.o Paolo Saturno.

Aprile 1996: Pellegrinaggi e visite guidate ai luoghi alfonsiani: Marianella (Napoli), Scala, Ciorani, Materdomini, S. Agata dei Goti. *Aspetti pedagogici della predicazione missionaria di S. Alfonso nel sec. XVIII:* conferenza.

Maggio 1996: Mese mariano, meditando su *Le Glorie di Maria* di S. Alfonso. *Spes nostra, salve:* Cantata mariana elaborata per soli coro e orchestra dal M.o Alfonso Vitale su testi e musiche di S. Alfonso. Direttore M.o Paolo Saturno. Rassegna di cori in concorso per canti alfonsiani.

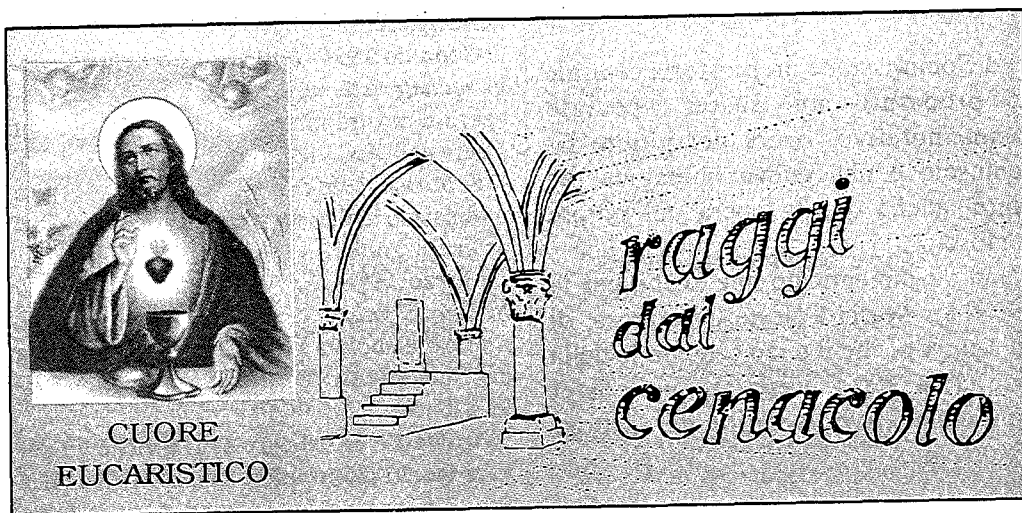
Giugno 1996: Giornata eucaristico-vocazionale. Dedicazione della Cappella a S. Alfonso nel Centro Diurno per Tossicodipendenti. - *O Pane del cielo:* Cantata eucaristica per soli, coro e orchestra elaborata dal M.o Alfonso Vitale su testi e musiche di S. Alfonso. Direttore M.o Paolo Saturno.

23 Luglio 1996: Inizio della novena in onore di S. Alfonso.

1 Agosto 1996: *Solennità di S. Alfonso:* festeggiamenti con programma religioso e civile.

27 Settembre 1996: Solenne concelebrazione trasmessa per TV. Concerto per orchestra elaborato dal M.o Alfonso Vitale su temi alfonsiani. Direttore M.o Paolo Saturno. Concorso di composizioni musicali su temi alfonsiani.

a cura di P. Salvatore Brugnano



Il Cuore Eucaristico di Gesù sorgente e modello di amore a Dio

Nessuno ha mai così perfettamente praticato il precetto dell'amore come Gesù. Prima di lui, cioè prima della sua Incarnazione, Dio non è stato mai amato sulla terra quanto merita.

E' vero che Dio aveva avuto nel corso dei secoli anime fedeli e devote: ma che cosa era l'amore dei Patriarchi, dei Profeti, dei Santi dell'Antico Testamento? Che cosa era lo stesso amore di Maria e di Giuseppe di fronte agli ardori divini da cui fu consumato il Cuore di Gesù dal primo istante della sua concezione nel seno di sua Madre?

Con lui comincia quaggiù il vero regno dell'amore. Egli ne richiamato la legge: «Voi amerete il Signore Dio vostro con tutto il cuore: ecco il primo e il massimo comandamento»; e con Lui è inaugurata la nuova religione dell'amore.

Al grande precetto aggiungerà i gran-

di esempi della sua vita, perché vuole che il mondo conosca che egli ama il Padre suo. La sua costante occupazione sarà di compiere con amore verso il Padre la missione che ha ricevuto da lui. Finché vivrà, non avrà altra regola che il beneplacito del Padre. Morendo, potrà attestare di non aver tralasciato nulla di ciò che era volere del suo divin Padre, e riposerà sulla croce in un ultimo sospiro d'amore.

Questa fornace d'amore non poteva estinguersi con la vita umana di nostro Signore. Ora essa continua a bruciare sopra l'altare sino alla consumazione dei secoli: quel Cuore Eucaristico, sempre presente nei nostri tabernacoli, e sempre ardente di carità divina!

Certo, l'amore di Gesù non è più intenso che nei giorni della sua vita mortale: è sempre lo stesso Cuore che si

consuma d'amore; ma quest'amore nell'Eucaristia si moltiplica, per così dire, all'infinito, e si prolunga oltre ogni limite. Vi sono tanti focolai d'amore quanti sono i tabernacoli e le ostie. Non un istante del giorno, non un istante della notte, in cui io non possa dire, guardando l'altare: «Là vi è un cuore che ama infinitamente Dio».

Il Signore Gesù è restato nell'Eucaristia soprattutto per cantare egli stesso e per insegnare agli uomini la più armoniosa delle divine lodi, il cantico dell'amore: Amare Dio - *Diligo Patrem*.

Chi potrà mai comprendere l'ardore e la sublimità degli atti che ad ogni istante salgono dal Cuore Eucaristico verso il suo divin Padre? Egli è l'oggetto delle infinite compiacenze di Dio. Il Cuore Eucaristico non ha che un desiderio, la gloria del Padre suo celeste. Che Dio sia conosciuto, amato, glorificato sopra la terra come in cielo; ecco lo scopo di tutti i suoi prodigi d'amore. Se egli si annienta, se s'immola, se prega, è per glorificare Dio e farlo amare.

Quale estasi per le nostre anime, se ad esse fosse dato d'intendere il canto d'amore che risuona su l'altare, questa preghiera d'amore che Gesù stesso ci ha insegnato e che ripete per noi: *Padre, sia santificato il tuo nome! Perdona ai poveri peccatori!*

A questi canti misteriosi, che solo gli Angeli intendono, egli aggiunge l'immolazione del più sublime amore, quella della S. Messa. Ivi si presenta al suo divin Padre come un'ostia di lode e di amore, come un'oblazione rinnovata senza interruzione; e con una sola Messa dà a Dio più gloria, più onore, che tutti gli omaggi di tutti i santi e di tutti

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

gli angeli insieme; più gloria, più onore, più amore di quello che abbia potuto rendergli la stessa beata Vergine Maria, madre del bell'amore, durante la sua vita, o che possa rendergli per tutta l'eternità.

Sopra la terra il Cuore Eucaristico di Gesù compie il grande comandamento dell'amore a Dio: al Padre pensa continuamente. - Con tutte le sue forze: a lui consacra tutte le sue sante e divine affezioni.- Non fa niente, non domanda niente che non sia per la gloria del Padre.

Modello incomparabile di divino amore, il Cuore Eucaristico ne è altresì l'inesauribile distributore. Dal tabernacolo ci ripete questa parola che tradusse sì fedelmente i suoi ardenti desideri: Io son venuto su la terra, ho posto la mia dimora sopra gli altari per spandere ovunque le fiamme dell'amore, e io non ho che un desiderio solo, quello di vederne accesi tutti i cuori.

Radiante d'amore ci offre l'amore, dona l'amore a quanti lo vogliono e lo domandano. Se ci spinge a riceverlo, se ci dice: Prendete e mangiate, prendete e bevete, è per nutrirci dell'amore, è per amare ancora il suo divin Padre nel cuore e col cuore dei suoi figli. Se si dà a noi nella Comunione, è per accendere tutti i nostri cuori del fuoco della carità, per prenderne vero possesso, per farne un omaggio a Dio.

E quando riposa nell'anima nostra, divenuta tabernacolo vivente del suo amore, noi gli prestiamo il nostro cuore e le nostre labbra perché egli possa anche così esprimere al Padre l'amore che le consuma. Non sono più io che vivo, non sono più io che amo, ma è il Cuore

Eucaristico che vive ed ama in me.

In modo che per lui, con lui e in lui è reso a Dio onore, amore e gloria nei secoli.

E' per questo che il Cuore Eucaristico di Gesù vuole i nostri cuori per accenderli così di tanto divino amore: *Dammi il tuo cuore, figlio mio!*

Diamoli dunque a Gesù i nostri cuori: ai santi contatti del suo Cuor potremo ripetere: è cosa buona lo starcene qui; chi mai ci separerà dall'amore del Cuore Eucaristico?

a cura di
P. Salvatore Brugnano



Immagine del Cuore Eucaristico di Gesù con stemma redentorista in una chiesa redentorista. Negli anni passati si dava più attenzione alla iconografia eucaristica fino a creare vere personalizzazioni delle immagini.



**Un soccorso
al nostro «sì»**

Maria, Vergine del sì

Maria nella Parola di Dio

Dall'esperienza attuale di Maria nella Chiesa è indispensabile passare al confronto con la Parola di Dio, che giudica e regola ogni fenomeno ecclesiale. In essa si trova la rivelazione avvenuta una volta per tutte in Cristo, il realizzatore della nuova e definitiva alleanza. Anche gli atteggiamenti in rapporto a Maria devono essere regolati dall'insieme della rivelazione biblica. Pertanto nei vari articoli di questa rubrica ci lasceremo guidare proprio da essa.

Il bilancio dei testi mariani del NT è alquanto sobrio: un solo passo nelle 21 lettere apostoliche (Gal 4,4), una menzione negli Atti (At 1,14), due accenni in Marco e paralleli (Mc 3,21.31-35;6,3), due episodi in Giovanni (Gv 2,1-12; 19,26-27), una presenza più accentuata nei vangeli dell'infanzia (Mt 1-2; Lc 1-2). Maria non ha dunque un grande rilievo quantitativo nel NT; nonostante questa discrezione, essa vi appare con *"compito unico nella storia della salvezza"* (Giovanni Paolo II).

Ponendoci dal punto di vista vitale, ossia della risposta dell'uomo al piano salvifico, notiamo nel messaggio neotestamentario un riconoscimento della funzione materna ed esemplare di Maria nella storia di salvezza, un atteggiamento di lode verso di lei e un'accoglienza nella fede del suo ruolo materno: elementi questi che costituiscono il fondamento biblico della presenza di Maria nella vita cristiana. E' l'evangelista Luca a superare la concezione biologica della maternità di Maria,

insufficiente a far entrare nel regno di Dio, proponendola come vocazione e funzione salvifica accolta nella fede.

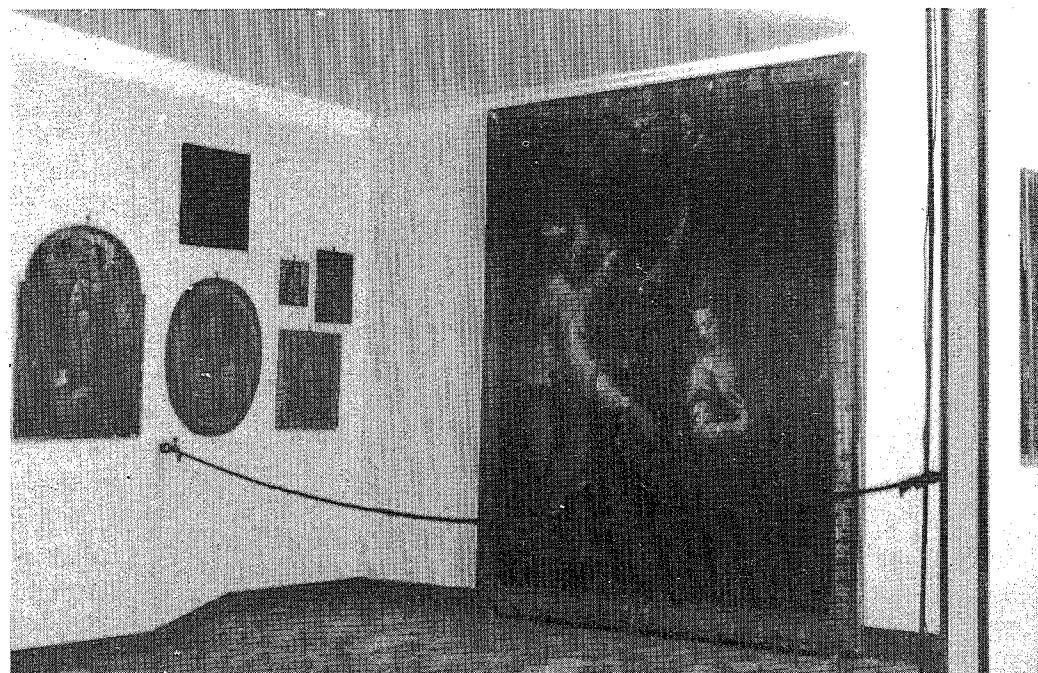
L'annuncio dell'angelo (Lc 1,26-38), su cui ci soffermeremo, è il racconto di una vocazione, di un'elezione da parte di Dio per una missione di salvezza a favore del popolo. Come Abramo, Mosè, Sansone, Samuele e Gedeone, Maria è chiamata ad un ministero salvifico e insieme arduo.

"Eccomi, sono la serva del Signore"

Nella pienezza dei tempi, Dio mandò il suo angelo ad una povera fanciulla ebrea che abitava a Nazareth, per chiederle se acconsentiva al suo piano di salvezza divenendo la madre del Messia Salvatore. Maria si turbò alla richiesta dell'angelo, sia a causa della sua vergi-

nità, sia per la straordinaria portata dell'evento: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Tuttavia, rivolgendogli occhi ed il cuore all'Altissimo, pur ancora nell'ombra della sua fede, dimostra la sua disponibilità e il suo abbandono, rispondendo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). In quel momento Maria divenne la Madre del Signore, prima nella fede e poi nel suo corpo verginale.

Quel suo "sì" pronunciato nel silenzio di un giorno qualunque, con la profondità di un pieno abbandono al volere di Dio e carico d'amore per l'umanità che aspettava la salvezza, è il "sì" più grande di una creatura umana, è il "sì" di tutte le creature umane a Dio. Con quel "sì" Maria scelse liberamente nella gioia della maternità, anche il cammino



Nella pinacoteca S. Alfonso, inaugurata nel settembre 1995, è esposta questa preziosa tavola del 1500 di autore ignoto, raffigurante l'annunciazione della Vergine.

della sofferenza accanto a Gesù e divenne nostra Madre nell'ordine della grazia. Non venendo mai più meno a quel consenso di fede e d'amore.

La Vergine dell'Annunciazione, modello di santità

Meditando l'evento dell'annunciazione, vi si trovano il segreto e la dinamica di ogni personale incontro con Dio. In quello che fu l'avvenimento più importante della sua vita, Maria divenne il modello di tutti coloro che con le stesse disposizioni spirituali accettano la volontà di Dio, la mettono in pratica con determinazione fino al sacrificio.

Quali sono gli atteggiamenti di Maria nell'Annunciazione? La Vergine è attonita nel sentire le parole dell'angelo; uno stupore la invade per un saluto così travolgente, per quella maternità straordinaria e non programmata. Ella accetta però il saluto e la maternità, tuttavia con un'accettazione responsabile. Maria capisce che la scelta di Dio e il suo "sì" sono carichi di gravità, e si dispone con fede, dato che non ne conosce ancora i risvolti e le conseguenze. Dignità, senso di responsabilità, scelta cosciente, accettazione volenterosa, compongono quel "sì" di Maria all'angelo che segna l'inizio del suo *essere per Cristo*.

Per noi che cerchiamo la santità, Maria, la Vergine dell'Annunciazione, è il modello perfetto e di conseguenza la guida sicura su questo cammino lungo e difficile. Volendo percorrerlo realmente, dobbiamo prima di tutto metterci in ascolto di Dio, sentire la sua voce che chiama. Sentire Dio significa rendersi edotti della vocazione personale, della propria chiamata personale, significa

"essere in Lui", malgrado la diversità dei modi e dei percorsi personali. La risposta a questa chiamata è per tutti la stessa di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore". Mi metto, cioè a tua disposizione, perché Tu, come in Maria, faccia del mio essere un tempio del tuo Figlio Gesù.

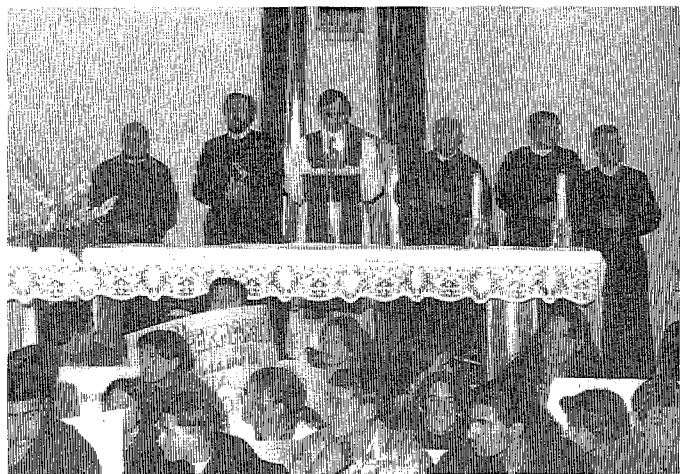
Seguire la chiamata, rispondendo alle sollecitazioni dello Spirito per generare spiritualmente nella nostra vita il Signore, ha per supporto una disposizione costante, responsabile, definitiva.

Detto il nostro "sì", non possiamo che ripeterlo sempre, ad ogni nuovo istante, data la nostra debolezza, ma ormai è un eterno "sì" d'amore e dedizione, come quello di Maria che anche nel buio del suo infinito dolore sul Calvario, non tenne nel ripeterlo, ritto ai piedi della croce del Redentore.

P. Maurizio Iannuario

Madonna col Bambino.





Le nostre missioni

Gli ultimi mesi del 1995 hanno visto i nostri missionari impegnati nell'apostolato delle missioni, sia popolari che gerardine.

Dal 21 ottobre al 5 novembre è stata predicata la santa missione a Mariconda di Pompei (NA), di circa 3200 abitanti, dai nostri padri Antonio Iacovino, Mosè Simonetta e Lorenzo Fortugno, con il prezioso aiuto di due suore gerardine della comunità vicina di S. Antonio Abate.

Nel mese di novembre, dal 4 al 19, ha avuto luogo la grande missione a Siano (SA), di circa 10.000 abitanti, con due parrocchie. Qui i missionari sono intervenuti in forze più consistenti: i padri Salvatore Brugnano, Vincenzo Famà, Maurizio Iannuario, Mosè Simonetta, Carmine Coppola, Calogero Sciortino, Dino De Simone, Alberto Ceneri. Inoltre hanno preso parte suore di tre istituti: 2 Sorelle francescane del Vangelo dalla Sicilia, 2

Suore del Buono e Perpetuo Soccorso da Roma, 2 Suore Gerardine da S. Antonio Abate (NA).

Ancora è stata data grande attenzione ai giovani, che hanno fatto un cammino di missione insieme a P. Luciano Panella, P. Gennaro Sorrentino, P. Antonio De Luca, i nostri seminaristi e alcuni giovani della PGVR: vi sono stati autentici ritorni a Dio e un vero rinnovamento della fede.

Contemporaneamente, le missioni gerardine prendevano il via a Fragneto Monforte (BN), per continuare in un crescendo di fede e devozione a S. Nazaro (BN) e soprattutto a Cerignola (FG), Trinitapoli (FG) e Ortanova (FG), città dove l'amore e la devozione a S. Gerardo sono altissimi. Dalle testimonianze ricevute, queste settimane gerardine, condotte prevalentemente dalla comunità redentorista di Muro Lucano, hanno portato un notevole contributo al rinnovamento di ogni comunità che ha accolto la missione.

Nelle foto: missioni di Mariconda, Siano, Cerignola.



ORME DI SANTI

Offriamo ai nostri lettori tracce biografiche ed alcune testimonianze su Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità vissuta nella nostra Congregazione.

In questo numero

- P. Paolo Cafaro
- Ch. Pietro Picone
- P. Alessandro Di Meo

P. PAOLO CAFARO
venerabile

Il 13 agosto 1753, da Materdomini volava al cielo il P. Paolo CAFARO. In Deliceto, Gerardo Majella, riscuotendosi da una delle sue estasi esclamava: «Ho contemplato l'andata in cielo del P. Paolo Cafaro, al quale è riserbato un posto accanto a S. Paolo, perché, predicando, molte anime seppe guadagnare a Gesù Cristo».

S. Alfonso, che aveva mobilitato tutte le anime buone per impetrarne la guarigione, pianse la perdita del caro amico, affidando alla poesia il suo dolore: Il tuo gusto, e non il mio, - amo solo in me, mio Dio; Voglio solo, o mio Signore, - ciò che vuol la tua bontà. Quanto degna sei d'amore, - o divina Volontà.

A 28 anni il P. Cafaro era stato nominato parroco della chiesa di S. Pietro a Cava, e per 5 anni la guidò con apostolica sollecitudine. Desideroso di maggior perfezione, rinunziò alla parrocchia e, lasciata segretamente la casa, i genitori, gli amici e i parrocchiani, il 25 ottobre 1741, chiese ad Alfonso di essere ammesso nel numero dei suoi figli, emettendo, il 9 o 10 maggio 1743, i santi voti.

Per le sue virtù, lo stesso Santo Fondatore e Gerardo Majella lo scelsero a direttore spirituale. Nella vita che scrisse di lui, S. Alfonso attestava che nessun martire aveva sofferto un martirio interiore come il suo. E un suo compagno scriveva: «Se dovessi ritrarre il P. Cafaro, lo rappresenterei in piedi su una colonna di marmo con questa iscrizione: sempre lo stesso; per notare la sua costanza nell'esercizio delle più sublimi virtù, e la imperturbabile serenità nelle più terribili angosce».

PIETRO PICONE
chierico

Dopo appena 16 mesi di professione religiosa, dalla collina di Materdomini volò al cielo Pietro PICONE. Era il 9 novembre 1754, 22^a

P. DI MEO ALESSANDRO

Nacque a Volturara Irpina, il 3 novembre 1726. A 18 anni, vedendo un giorno mons. Sanseverino, vescovo della vicina Montemarano, che per onore teneva la staffa del cavallo per far montare S. Alfonso, che si trovava a passare per quella contrada, disse tra sé: «Dunque la santità è tale che esige rispetto dai medesimi vescovi?». Ne riportò profonda impressione; vi meditò sopra... e risolse di farsi seguace di Alfonso.

Fu accolto e inviato al noviziato di Ciorani. Ma non fu costante, e aveva deciso di uscirne. Stava per cedere alla tentazione, ma nel passare dinanzi ad un quadro dell'Addolorata (esposta al culto dei novizi) si prostrò ai suoi piedi per pregarla e licenziarsi, e la Madonna gli dice: «Figlio, dove vai?... se lasci la congregazione, sei certo dannato». Alessandro è atterrito; piange e risponde alla Madre celeste: «Mamma mia, eccomi qua: ti voglio servire finché io vivo, e voglio amarti per tutta la eternità». E fu così: amò Maria finché visse.

Nella mortificazione dello spirito toccò il sublime, soggiogando soprattutto l'amor proprio. Si pensi che, nonostante avesse scritto libri importantissimi, nascose sempre di esserne l'autore.

La sua scienza era fenomenale: aveva una memoria formidabile, e poteva recitare a memoria un libro studiato da anni. Col suo ingegno penetrava immediatamente nel midollo delle questioni più difficili, oltre a una fibra forte e resistente ad ogni attività intellettuale.

Il Di Meo ha lasciato un'opera pregevolissima, in 12 tomi «Gli annali critico diplomatici del Regno di Napoli nel Medio Evo». In questa storia narra le vicende dell'Italia e d'Europa tutta nel Medio Evo.

La morte lo colpì sulla breccia: mentre predicava a Nola. Aveva 60 anni.

S. Alfonso disse, con frase lapidaria e scultoria: «Il P. Alessandro Di Meo è tale che fa fare l'idea della sapienza di Dio».

anniversario della fondazione dell'Istituto. S. Alfonso aveva inviato al giovane morente mille benedizioni; S. Gerardo, tornato da Napoli, vegliò al capezzale negli ultimi giorni, raccogliendone l'ultimo respiro.

Di lui scrive il p. Giuseppe Landi: «Il Fratello don Pietro Picone ebbe l'origine dalla terra di Manocalzati, e nacque il 21 maggio 1733...

Conosciuta la nostra Congregazione per le missioni che si facevano in diocesi, e, visto il gran bene che facevano i Padri, si rivolse ripetutamente ai nostri superiori per essere ammesso e, il 21 giugno 1752, entrò nel noviziato di Ciorani

Fu ammesso alla professione dei voti il 21 giugno 1753 per mano del p. Paolo Cafaro. Quindi si applicò immediatamente allo studio, non trascurando l'esercizio della orazione e della penitenza, per cui gli si venne ad indebolire lo stomaco, non potendo affatto ritenere il cibo: appena mangiava, ributtava immediatamente ogni cosa. I medici gli diedero tutti i medicinali e confortativi possibili, ma non si trovò rimedio al suo male.

Suo fratello Giovanni, sperando gli giovasse l'aria nativa, venne a pigliarselo con la lettiga; ma fu vano, perché, avendolo saputo, Pietro se ne fuggì per Caposele, e non volle andarci.

Conoscendo egli dunque che al suo male non vi era più rimedio, si uniformò totalmente al divino volere, dicendo che moriva contento, perché moriva colle vesti del ss. Redentore e nella medesima Congregazione. Con la speranza e fiducia che il Signore gli avrebbe dato il premio nell'altro mondo, se ne andò al cielo nella età sua di circa 22 anni, di Congregazione circa due e mezzo, il 9 novembre del 1754, nella casa di Caposele.

Fu ammirata la illibatezza dei costumi del giovane e la uniformità alla volontà di Dio col morire allegro e contento in età immatura. Ma bisogna dire, secondo lo Spirito Santo, che morì da vecchio, perché seppe praticare in grado eroico tutte le virtù, che sogliono esercitarsi da uomini più veterani nel servizio di Dio».

Un monumento musicale per S. ALFONSO

Da quasi un anno i nostri padri Paolo Saturno e Alfonso Vitale sono all'opera per elevare un degno monumento musicale a S. Alfonso. Dopo le Cantate della Passione, della Madonna e dell'Eucarestia, è arrivata anche quella del Natale.

TU SCENDI DALLE STELLE è la denominazione della nuova opera composta dal p. Vitale e portata in concerto dal p. Saturno nel periodo natalizio in ben tredici luoghi, sempre con grande consenso di pubblico e positivo giudizio di critica.

Essa, come le precedenti, è stata strutturata per soli, coro e orchestra nella classica forma della cantata bachiana. L'accorgimento estetico, assunto per l'unità formale dell'eterogeneo materiale melodico, è stato quello wagneriano dei leitmotive e il linguaggio, per rendere moderni motivi antichi, è stato quello stravinskiano del neoclassicismo.

Il contenuto sonoro dell'opera è sostanzialmente quello delle melodie natalizie di S. Alfonso: *TU SCENDI DALLE STELLE*, *QUANNO NASCETTE NINNO* e *FERMARONO I CIELI*. Canti di altre aree geografiche *VENITE FEDELI*, *BRILLO'*, *GLORIA IN EXCELSIS* e anche di differenti professioni religiose, come *STILLE*



P. Alfonso Vitale e P. Paolo Saturno, redentoristi e professori al Conservatorio musicale di Salerno, da alcuni anni stanno diffondendo il messaggio spirituale di S. Alfonso attraverso la musica.

NACHT, HEILIGE NACHT, sono state inserite nell'ordito musicale come espressione di un ecumenismo musico-cristiano: tutte le professioni religiose sono chiamate alla verità del Cristo.

I temi fondamentali della spiritualità alfonsiana - colpa dell'umanità, sua redenzione attraverso l'Incarnazione-Morte del Redentore, corredenzione di Maria, nostra dolce speranza di salvezza - e le scene della chiamata dei Magi e dei popoli, della descrizione della sospensione dell'armonia celeste, della pace universale, dei mistici colloqui tra Maria e Giuseppe e tra Alfonso, menestrello di Dio e una popolana, sono idealmente collocati nell'atmosfera trasognata del presepe napoletano.

Il tentativo intrapreso dai due nostri confratelli di battere una nuova strada musicale che, mentre presenta in veste colta il messaggio sonoro popolare alfonsiano, arricchisce anche il grande patrimonio artistico umano, ha ottenuto il risultato sperato. Da Acerra (Na), dove si è tenuta la prima della Cantata il 22 dicembre scorso, a Torre Annunziata (Na), Cercola (Na), Mercato S. Severino (Sa), dove si sono tenute le successive repliche nei giorni 23, 28 e 29 dello stesso mese, fino a Pagani, Chiesa del Corpo di Cristo, Scafati (Sa), Santuario Madonna dei Bagni, Pagani, santuario Maria SS. della Purità e chiesa della Madonna di Fatima, Tramonti (Sa), Casali di Roccapiemonte (Sa), Ciorani di Mercato S. Severino, Nocera Inferiore (Sa) e Marianella (Napoli), luogo nativo di S. Alfonso, è stato un continuo successo.

Non c'è stato un sol concerto in cui gli ascoltatori non abbiano confessato di aver provato vive emozioni. Il vero successo è stato, come sempre, di S. Alfonso che,



La Corale Alfonsiana, diretta dal maestro P. Paolo Saturno, nelle scorse feste natalizie ha tenuto una serie di concerti della Cantata del Natale secondo S. Alfonso, elaborata dal P. A. Vitale.

dopo circa tre secoli, continua a parlare con la profondità della sua dottrina, il fascino della sua spiritualità e la dolcezza della sua arte.

L'entusiasmo poi dei giovani esecutori e la loro bravura, la coinvolgente direzione del M^o p. Paolo Saturno e i suoi simpatici interventi illustrativi del programma, la valentia e il fascino dei solisti Irma Tortora, Agnese Sorrentino, Raffaele Sepe, Giuseppe Cortese, e Vincenzo Santonicola, hanno dato il tocco finale a manifestazioni già per se stesse toccanti.

Il duetto "Astro del ciel", ad esempio, tra il quindicenne tenore Raffaele Sepe e lo storico soprano solista di queste Cantate vitaliane, Irma Tortora, che non ha mai deluso le aspettative del pubblico con le sue affascinanti interpretazioni, è stato il punto in cui immancabilmente dei fremiti hanno pervaso gli ascoltatori.

Non sono stati da meno gli strumentisti solisti Michele Tarallo nel Concerto in Si bemolle maggiore per clarinetto e orchestra da Camera di S. Mercadante, che in modo particolare ad Acerra e a Scafati ha raccolto allora, Domenico Amendola che è stato entusiasticamente applaudito come fantastica tromba nell'Adagio di T. Albinoni soprattutto a Pagani, mentre nella stessa pagina, le medesime ovazioni ha raccolto il sassofonista Pasquale Mandile al Centro Sociale di Mercato S. Severino. Catello Longobardi con il suo oboe in Benedetto Marcello e i violoncellisti Angelo Spinelli e Vincenzo Di Sieno nel doppio di Vivaldi, hanno a loro volta espresso il loro afflato

artistico e la capacità di coinvolgere un pubblico sempre appassionato e numeroso.

Alfonso Amarante

Non per pubblicità...

Una graditissima sorpresa nella nostra Basilica.

Giorno 3 gennaio è venuta a fare visita a S. Alfonso e alla Comunità dei Padri Redentoristi la nota artista

IRENE FARGO

che già negli altri precedenti ha avuto modo di allietare la festa del Santo con un concerto musicale in piazza S. Alfonso a Pagani.

La brava Irene ha inciso ultimamente un bel CD di canzoni napoletane, tra le quali ha inserito la dolce pastorale di S. Alfonso *Quanno nasce Nino*. E di questo CD ne ha fatto omaggio alla Comunità con un'affettuosa dedica.

Grazie, Irene.

Il CD è intitolato *O core 'e Napule*, edito da Sintonia e distribuito da Polygram Italia. Contiene 12 canzoni napoletane.

S. Alfonso e i suoi devoti

La Basilica del Santo negli ultimi mesi ha avuto un incremento di visitatori. Ormai riesce difficile segnalare le visite che quotidianamente si fanno al Santo, sia alla sua Cappella che al Museo. Sono aumentati particolarmente i visitatori-pellegrini a gruppo, come le comunità parrocchiali e religiose (di suore o di seminaristi).

La pinacoteca dedicata al Santo, situata nei locali adiacenti al Museo, sempre al piano superiore e inaugurata nel settembre 1995, colma quel vuoto "culturale", che si avvertiva nella visita alla Basilica. La pinacoteca, infatti, offre una bella panoramica sulla iconografia alfonsiana, sul mondo redentorista e su soggetti relativi alla tradizione redentorista. Al più presto verrà preparato un adeguato dépliant che permetterà di gustare meglio quanto viene offerto alla vista dalle interessanti tele.

Nel mese di dicembre sono stati presenti gli operatori RAI per la realizzazione di un documentario su S. Alfonso, che speriamo di vedere al più presto e anche gli operatori televisivi delle reti Fininvest, per registrare dalla *Corale Alfonsiana* alcuni canti natalizi di S. Alfonso, che in parte abbiamo già ascoltato su Rete 4.



Domenico e Maria Tufano, parenti del nostro caro P. Enrico Marciano, il 7 luglio 1995 nella parrocchia di Ognissanti a Roma, hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio, circondati dall'affetto dei loro cari. Alla coppia di sposi, tanto devoti di S. Alfonso, il nostro Periodico augura lunga vita, serenità e pace insieme all'amore che essi si sono ripromessi.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

Evangelizzare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 35.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

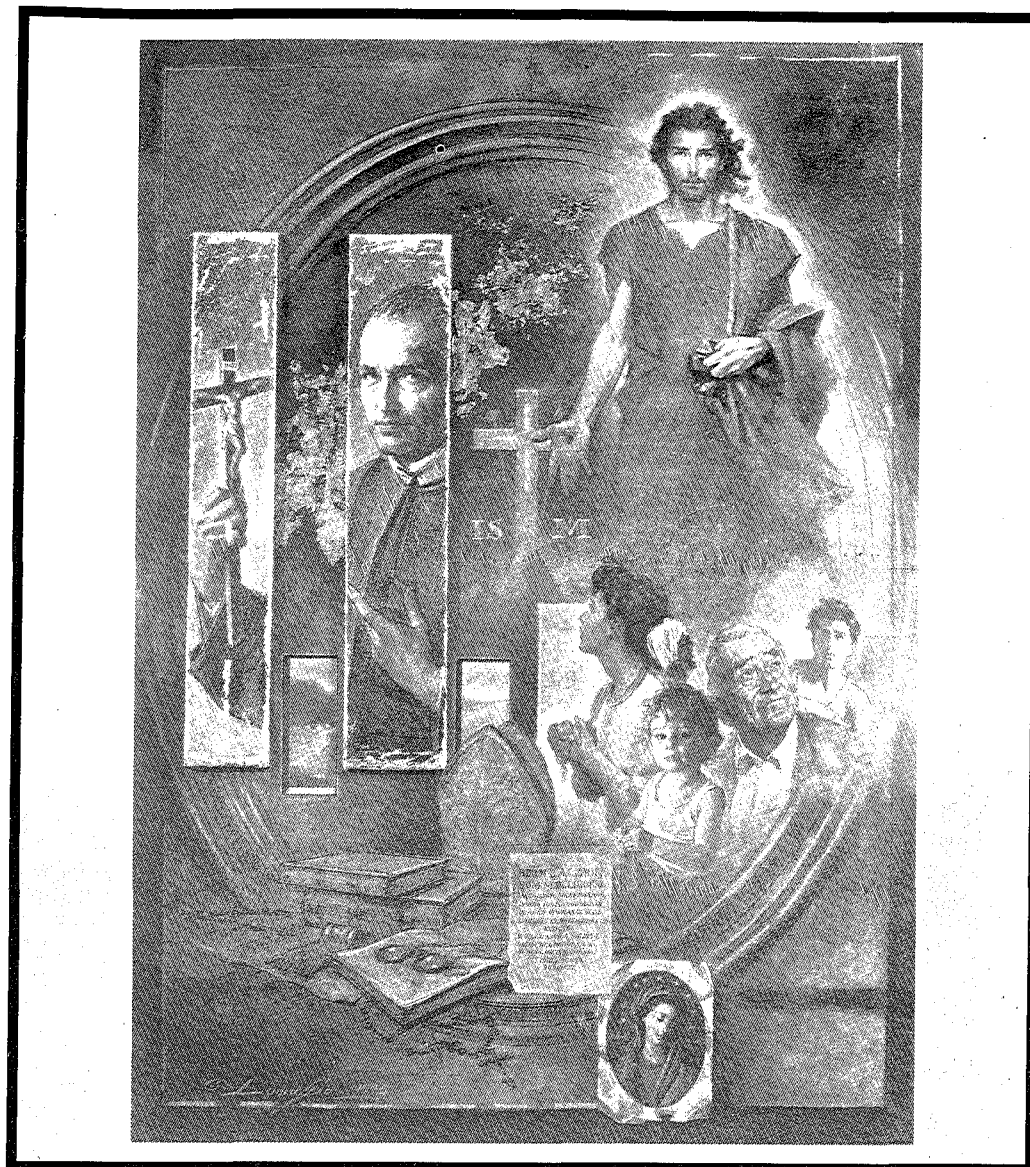
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000



**Poster commemorativo
del Terzo Centenario
della nascita di S. Alfonso**